

Intervista a padre Venanzio Milani, Missionario Comboniano

Ogni vocazione che diventa missione è un mistero

60 anni di sacerdozio.
Meta imprevista e imprevedibile. Ma è arrivata.

La Redazione

Cosa è la vocazione per lei?

Ogni vocazione che diventa missione è un mistero. Si è chiamati dall'intimo di se stessi per essere in diversi modi persone a servizio degli altri. Nella fedeltà alla vocazione, qualunque sia, si diventa persone feconde di bene per chi si incontra. Questo a livello di vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria ma anche per vocazioni di padre e madre, di vocazioni civili.

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata è soprattutto iniziativa dell'amore gratuito con cui il Signore chiama a sé chi vuole e li manda ad annunciare il suo messaggio di salvezza al mondo.

Da quanti anni è missionario comboniano?

Da 60 sono sacerdote missionario. Era il 28 giugno del 1964: a Verona l'ordinazione sacerdotale, il 29 giugno ad Arnate, il mio paese natio in quel di Gallarate, la prima messa solenne. Da più di 100 anni, diceva don Enrico,

non c'era stato un prete arnatese. Dopo di me sono venuti don Marco e don Gabriele, miei cugini.

Tra i suoi ricordi...

In tutti questi anni ho celebrato circa 22.000 messe, dato più di 1.500 battesimi e prime comunioni, circa 500 cresime: ho con-

ferito le cresime anche a un gruppo di giovani nella parrocchia di Arnate nel 2001 su invito di don Rosito. Infinite le confessioni, le benedizioni, le prediche, le conferenze, i viaggi per incontrare i confratelli, la gente, verificare progetti anche per la conferenza episcopale italiana, ecc... Ho visitato più di 50 paesi tra



Roma, Casa S. Pio X, padre Venanzio celebra il suo Giubileo sacerdotale e missionario. Noi ci stringiamo intorno a lui per gli auguri.

Europa, Africa, Asia, Americhe... Molti gli impegni assunti nel mio Istituto e nella Chiesa. Spero sia stata tutta grazia di Dio per il bene della gente.

Quali i sentimenti di oggi? Di questa giubilare giornata?

Oggi voglio ringraziare il Signore e quanti hanno collaborato a realizzare la mia vocazione missionaria, sacerdotale e religiosa. Grazie al Signore che nella sua



Limone sul Garda, paese natio di san Daniele Comboni.



Tela omaggio di Henry Soku, congolese.

bontà mi ha scelto e accompagnato lungo la strada sacerdotale. Grazie a san Daniele Comboni, che, son certo, ha avuto un suo ruolo nella scelta vocazionale. Mi ha fatto suo discepolo nella missionarietà nell'istituto dei missionari comboniani da lui fondato.

Nel suo cammino sente di essere stato accompagnato?

Una vocazione tuttavia non si realizza solo con la volontà e la forza e il coraggio di chi è chiamato. Tanti altri elementi, soprattutto tante altre persone entrano in gioco. Sperando di non dimenticare nessuno, vorrei ringraziare quanti hanno collaborato a farmi essere missionario. Il cammino non si fa da soli.

La famiglia, innanzitutto. Grande sostegno e grande libertà da papà e mamma. Mio padre mi diceva: «Venanzio, la porta è sempre aperta. Oggi stai andando per la tua vocazione, ma sappi che puoi sempre tornare». Mia mamma, l'ho saputo alcuni anni dopo l'ordinazione sacerdotale, avrebbe sperato che diventassi sacerdote diocesano, così sarebbe diventata la mia perpetua, ma alla fine mi ha detto di continuare ad essere missionario per chi ha più bisogno. Grazie alla sorella e al fratello e alle loro famiglie. Sempre accanto e sollevandomi dal peso dell'accompagnamento ai genitori nella loro vecchiaia, lasciandomi fare il missionario in terre lontane. Grazie ai sacerdoti di Arnate, parroci e coadiutori. Don Enrico che

CENNI BIOGRAFICI

Nato ad Arnate di Gallarate l'8 giugno 1939, padre Venanzio Milani il 29 giugno 1964 celebra la Prima Messa nella Parrocchia di Arnate dopo 100 e più anni senza preti. Nel 1966 è tra i fondatori e membri del consiglio direttivo dell'organismo internazionale contro la fame e per lo sviluppo «Mani Tese». Numerosi i personaggi incontrati: Madre Teresa di Calcutta, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Cardinal Carlo Maria Martini, Fra Roger, Abbè Pierre, Pertini, Scalfaro, Ciampi. Collaborazioni con Veltroni, Gino Strada, Gad Lerner, don Ciotti, padre Alex Zanotelli per l'Africa, per la pace, per la speranza. Nella congregazione dei Missionari Comboniani entra a far parte a 18 anni. Nel 1981 è Padre provin-



ziale in Zaire. Nel 1985 è eletto Assistente generale e, allo scadere del mandato, poco più di un anno dopo, nel 1993, è Padre provinciale d'Italia. Nel Capitolo generale del 1997 viene eletto Vicario generale. Il 15 dicembre 2005 il Comune di Gallarate gli conferisce il premio «Giornata cittadina della riconoscenza» per meriti sociali. Nel 2012 è il coordinatore della Fondazione «Nigri-za Onlus» a Verona. Dal 2014 è presidente dell'Associazione «Arena di pace e disarmo», che il 25 aprile 2014 ha realizzato una manifestazione di pace all'Arena di Verona, con la partecipazione di oltre 13.000 persone. Il 2 giugno 2014 ha realizzato un suo desiderio: celebrazione della Santa Messa a fianco del Santo Padre Francesco nella Cappella della Domus Sanctae Marthae, in occasione del suo 50° Anniversario di sacerdozio. Oggi è presidente dell'ACSE (Associazione Comboniana Servizio Migranti).

mi ha accompagnato dall'inizio. Ho sempre ricordato la sua commovente omelia alla prima messa. Mi diceva: «Venanzio, ricordati che un prete è buono nella misura in cui si lascia mangiare dalla gente». Verità assoluta. Don Rosito. L'indimenticabile amico don Nino, compagno di tante iniziative con i giovani, Don Vincenzo, don Walter e tutti gli altri.

Non posso non ringraziare i miei padrini della prima messa, Ernesto Scampini e Ettore Magnaghi e che ora godono della felicità del paradiso.

Grazie a tanti e tanti amici: dai parenti ai coscritti, al gruppo Milani, ai giovani dell'oratorio, al

rassegnare. Ogni cristiano deve augurarsi che dalla sua comunità nascano sempre vocazioni sacerdotali e di consacrati. Le vocazioni sono un segno della fecondità e vitalità della comunità. I genitori dovrebbe sentirsi onorati se Dio chiama uno dei loro figli alla vita sacerdotale o consacrata. I giovani dovrebbero porsi la domanda: che vuole da me il Signore? perché non farmi sacerdote? Diventare prete non è rinunciare alla vita, anzi la trovi più feconda di bene per te stesso e per tante e tante persone: la vita ti è valorizzata, riempita e traboccante. Dio non si è stancato e non si stanca. Chiama ancora og-



Padre Venanzio Milani con Papa Francesco.

gruppo missionario, a tutti voi: vivere all'interno di rapporti fraterni aiuta a maturare nella dimensione umana e cristiana, a crescere spiritualmente, a trovare linguaggi adeguati di evangelizzazione, ad approfondire quanto serve per affrontare responsabilmente le problematiche della vita dell'oggi. Grazie, sempre grazie.

Quale messaggio vuole lasciare ai giovani di oggi?

Non posso terminare senza un augurio rivolto a tutti e in particolare ai giovani. Sono stato il primo prete dopo più di 100 anni. Dopo di me e don Marco e don Gabriele... il deserto, che dura da oltre 50 anni. Non ci si può

gi. Sta a te rispondere. Così diceva il grande papa San Palo VI:

«A voi giovani vogliamo ripetere le parole della parabola: perché ve ne state oziosi? Non di parole c'è bisogno oggi, ma di opere. Non di velleità, ma di generosità concreta che paghi di persona. Solo i giovani possono comprendere questa necessità, e ai migliori si può aprire il campo sterminato dell'apostolato sacerdotale, missionario di cui abbisognano i fratelli e le sorelle» soprattutto più bisognose.

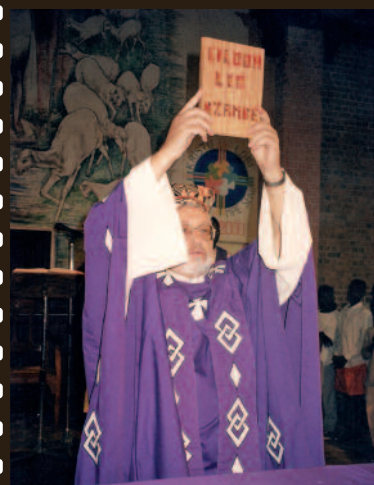
Auguri, padre Venanzio, la sua vita continui ad essere, per la benedizione divina, ancora feconda di tanto bene (le suore *guanelliane*). ■



Conferimento Cresime ad Arnate.



Viveri portati nel sud del Sudan.



Proclamazione della Parola nella messa in rito congolese.



Tra la gente del Congo.